ANNO IV 1851 - N° 255

L'OPINIONE

Giovedì 18 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 16 SETTEMBRE

METTERNICH A VIENNA

Sopra questo argomento ieri abbiamo riferito un articolo del direttore del *Journal des Débats* signor Armando Bertin, e siccome quel giornale ha la pretesa di essere talvolta messo nel segreto di certi affari, così non sappiamo se il contenuto di quell'articolo sia da considerarsi come il frutto d'individuali osservazioni o se piuttosto debba essere innalzato al grado di una specie d'indiretto programma del nuovo sentiero su cui sta per metters l'antico gran cancelliere di casa, corte e stato, e di una semi-lettera di raccomandazione onde prevenire il pubblico in suo favore.

L'articolo del *Débats* è scritto colla solita maestria con cui il signor Bertin suole trattare anche un cattivo argomento, e nella superficie ha molte apparenze di vero, ma andando un po' al fondo, occorrono bentosto delle eccezioni o delle spiegazioni che ne diminuiscono tal quanto il valore. È vero infatti che Metternich non fu mai del partito della reazione nello stretto senso del vocabolo, cioè, di un partito che vuol tornare sopra il passato. Tale non poteva essere un uomo nato nobile in vero, ma negli infimi gradi della aristocrazia, povero, e che dovette tutto alla fortuna e ai cangiamenti dei tempi. Metternich fu anzi uomo del progresso, ma ecco un primo punto su cui dobbiamo intenderci.

Metternich non vide e non potè mai capacitarsi fuorchè di un progresso materiale, e per lui quella sentenza di Gesù-Cristo: l'uomo non vive di solo pane, sì anco d'intelligenza, - non fu se non una ridicolaggine, una di quelle triviali sentenze che i pedanti moralisti gettano alla ventura, splendide in apparenza, ma prive di sugo. Metternich si persuase e se ne fece anzi una profonda convinzione, coi non sappiamo se l'esperienza gliel'abbia fatta correggere od abbandonare, che la prosperità materiale basta a soddisfare la società, senza alcun bisogno di progresso intellettuale; nè si avvedeva che il progresso materiale e intellettuale sono così necessariamente vincolati fra di loro. da non poter operare separatamente.

Una società sviluppa la sua intelligenza a misura che si sviluppa il suo ben essere materiale, e sviluppa il suo benessere materiale a misura che si sviluppa la sua intelligenza: quindi quando ella è sulla via di progresso, tutto deve progredire in lei sotto pena di un disaccordo che prima o poi si farà sentire. Pretendere che dopo le grandi scosse patite dall'Europa in seguito alla rivoluzione di Francia, e dopo i tanti cambiamenti che ne erano derivati si potesse ancora governarla, come nel passato co'la sola magia di un potere monarchico assoluto e vestito di una sacra venerazione, era un assurdo inconcepibile, che lo stesso Metternich non ha potuto dissimulare, dacchè convenne che restituendo in Francia i Borboni, non si poteva più restituirvi il governo qual era avanti l'89, e che facendo scomparire la repubblica d'Olanda per creare il regno de'Paesi Bassi, non si potevano più governare que'paesi, come furono altre volte governati dalla Spagna o dall'Austria.

Contuttociò la base principale della sua politica era questa: che il potere assoluto è necessario alla società, e che ogni cosa tendente a menomarla è atto di rivolta e delitto di lesa maestà. Quindi la sua politica era la politica del far niente, della più ostinata immobilità, del più pertinace *status quo*, che a fronte del riluttante movimento degli spiriti era di continuo affaccendata a reprimere per conservare una condizione d'inerzia che il tempo rendeva impossibile. E quantunque negar non potesse il fermento delle idee che facevano forza per isvolgersi e per rompere gli ostacoli che ne ritardavano, ma non potevano impedirne il trionfo, pare anzi che scorgervi il processo necessario di nuovi bisogni a cui un illuminato governo deve soddisfare onde non irritarli, s'incapponì sempre più a non ravvisarvi che l'atto parziale di alcune teste riscaldate, di *alcuni pochi faziosi*, frase la cui sciocchezza è diventata proverbiale.

E basta leggere i suoi dispacci per rimanere sorpresi della cecità di un ministro che si faceva passare pel prim'uomo di stato dell'Europa, e le cui viste non di rado erano al dissotto di quelle di un volgare agente che informava la sua polizia. Per lui le idee liberali erano sinonimo di depravazioni, e nulla di più frequente in quei suoi dispacci confidenziali quanto la frase *le false*, *le perniciose idee liberali*, *le idee liberali di cui si servono i rivoluzionari*, o *con cui si vuole sovvertire l'ordine stabilito* e cose simili; e questo suo odio contro le idee liberali lo estese fino alla letteratura ed alle belle arti, anzi diceva che la storia e la filosofia sono le nemiche della società, ed avrebbe voluto vederle sbandite se avesse potuto; ma bisogna rendergli giustizia che se non è riuscito, non fu per mancanza di buona volontà.

Impertanto se Metternich non è del partito della reazione, fu per lo meno un ostinato propugnatore della immobilità; nè valse a convertirlo che il suo sistema fosse perpetuamente attaccato e costretto ad ogni poco a perdere terreno. Il suo sistema mise in fiamme tutta l'Europa meridionale nel 1821: la forza represse la rivoluzione a Napoli, in Piemonte, in Spagna, ma trionfò nella Grecia. Metternich per sostenere quel sistema assurdo, adottò nella questione ellenica una politica affatto contraria agli interessi dell'Austria, a cui conveniva di cogliere il pretesto di difendere i cristiani per occupare la Bosnia, l'Albania e la Servia. Giammai vi fu momento più favorevole, tutta la cristianità era per lei, ed un voto generale di tutta l'Europa domandava di por fine alla tirannia dei turchi; ma l'Austria era occupata a reprimere i moti d'Italia, e a spingere la Francia a fare lo stesso in Ispagna. Per conseguenza dovette adottare una politica conforme relativamente alla Grecia, e riconoscere, con eterna sua vergogna, il diritto divino che hanno i turchi per opprimere i cristiani.

Ma la falsa politica del principe statuquotista non impedì alla Russia di marciare fino ad Adrianopoli, e di acquistare sulle provincie danubiane una influenza che ora fa dolente l'Austria; non impedì la distruzione della flotta egiziana nella rada di Navarino; e non impedì il protocollo di Londra che assicurò ai greci la loro indipendenza. Fu questa una gran ferita al sistema di Metternich; tuttavolta ei poteva consolarsene con dire che il trattato di Vienna non era leso, perchè a quel trattato la Turchia non aveva preso parte.

Ma il trattato di Vienna fu manomesso in più parti, e si può anche dire nella sua base essenziale dalla rivoluzione di luglio 1830. I Borboni posti sul trono dalle potenze alleate, e che avevano concorso al tratteto suddetto che garentiva loro il possesso della Francia, sono cacciati da una rivoluzione popolare, banditi in perpetuo, ed un'altra dinastia è posta in sua vece. Metternich non è mai stato guerriero, anzi egli abborriva ogni guerra che non si potesse fare colla polizia e coi gendarmi o a colpo sicuro come le guerricciuole d'Italia, ove una forza preponderante e i maneggi secreti hanno già in mano la vittoria prima di combattere. Quindi facendo della necessità virtù, riconobbe per la Francia la legittimità delle rivoluzioni popolari.

È vero che in quanto all'Italia manifestò uno spirito più bellicoso, dichiarando volere piuttosto la guerra che morire strozzato fra picciole rivoluzioni popolari. Ma se Luigi Filippo che aveva promosso egli stesso le insurrezioni italiane, anzichè denunciarle vilmente alla polizia austriaca, avesse insistito risolutamente nella osservanza del non intervento, si può ritenere per certo che Metternich non avrebbe mosso un soldato. Egli aveva troppa paura delle rivoluzioni, per non suscitare egli stesso una guerra di carattere rivoluzionario nella quale aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Dopo la rivoluzione di luglio il Belgio si separò dall'Olanda, che pure era stato dal trattato di Vienna garantito alla casa di Orange. Luigi Filippo si mostrò debole un'altra volta. Per non disgustare l'Inghilterra che allora non poteva nuocergli, e che disgustò più tardi per cosa di assai minor conto, ricusò di aggiungere il Belgio alla Francia e di portare fino al Reno la frontiera de'suoi stati malgrado il gran desiderio che ne avevano i francesi. Con tutto ciò il Belgio fu, a dispetto del trattato di Vienna, separato per sempre dall'Olanda, e costituì un regno indipendente a cui Metternich non aveva pensato.

Per coonestare queste forzate concessioni si inventò la dottrina dei fatti compiuti, dottrina la più perniciosa che introdur si possa nel diritto pubblico siccome quella che alla giustizia sostituisce la forza, alla legittimità l'usurpazione, e che giustifica la tirannia quando è puntellata dal fatto contro le giuste querele de' popoli appoggiate al solo diritto.

Il fatto compiuto di una rivoluzione fu buono per la Francia e pel Belgio perchè guarentiti dalla forza; e non lo fu per le deboli popolazioni di Parma, di Modena e della Romagna, che anzi furono oppresse.

Non lo fu egualmente per la Polonia, e qui ancora la politica di Metternich tornò a danno dell'Austria, alla cui sicurezza giovava moltissimo che i polacchi ricuperassero la loro indipendenza, onde frapporre un baluardo tra la Russia e la Germania. I polacchi furono oppressi al paro degli italiani, e la presa di Varsavia preparò la distruzione della repubblica di Cracovia.

Fin qui il trattato di Vienna era stato violato da avvenimenti estranei alla volontà del principe arcicancelliere. Quantunque egli tirasse una grossa pensione dall'imperatore della Russia, pure non si dimostrò mai propenso a secondarne l'ambiziosa politica, e più di una volta furono in procinto di romperla fra di loro. Quindi è che la Russia fino dal 1816 ebbe sempre di mira di suscitare degli imbarazzi all'Austria sia in Italia, sia in Germania, sia fra le sue popolazioni slave onde alla lunga ridurla nelle sue voglie.

Un savio ministro avrebbe dovuto accorgersi, che il miglior mezzo di uscire da questo spinaio era quello di accomodare la sua politica interiore alla esigenza dei tempi, di procedere nelle concessioni liberali, di soddisfare i popoli, onde avere una politica più libera all'estero. Metternich fece l'opposto; fisso nella sua idea che non bisogna moversi, che bisogna far niente, che bisogna conceder niente, tutto il suo affaccendarsi consisteva nel rendere vieppiù ristretto e più assoluto il governo nella monarchia, a perseguitare la stampa in Germania, ogni moto anzi ogni desiderio in Italia, e ad occupare di continuo la polizia nella ricerca e nella repressione dei faziosi. In Cracovia, o per la natura inquieta dei polacchi o per segreto impulso della polizia russa, succedeva di quando in quando qualche sussulto, che qualunque egli fosse, era oltremodo insignificante stante la nullità di quella lilliputica repubblica. La Russia volendo porre un termine a quelle *incessanti e minacciose* rivoluzioni, propose all'Austria il dilemma: o tu ti prendi Cracovia o la prendo io. Ond'ecco l'accortissimo principe di Metternich, trascinato dalle conseguenze del vizioso suo sistem[illegible] egli stesso la falce a quel trattato di Vienna, di cui era egli stato l'autore, e di cui già da trenta anni aveva invocata l'autorità.

Tante lezioni, e il da lui non ignorato e sempre crescente progresso che facevano in tutta l'Europa le idee liberali, avrebbero dovuto istruirlo, che il suo sistema non era più tenibile, che bisognava abbandonare il favorito suo dogma del far niente, e che era venuto il tempo di dover fare qualche cosa. Forse vi era della vanità in quella sua ostinazione, essendo egli persuaso di potere, finchè vivesse mantenere la pace e la tranquillità in Europa, e ritardare la rivoluzione da cui era minacciata, e che confessò egli medesimo, essere inevitabile. Il suo famoso motto: *Après mois déluge*, lo dichiara abbastanza.

Ciò posto, è affatto improbabile che vivendo ancora Francesco I Metternich avesse conosciuta la necessità di modificare la forma del governo, e d'introdurre delle riforme che si accostassero alle idee liberali, e che Francesco gli rispondesse, non essere ancora tempo. Francesco era bensì capace di dare questa risposta, ma il suo ministro era egualmente incapace di presentargli un progetto che rivoltava le sue idee. Perchè Metternich non lo riprodusse sotto Ferdinando? Perchè al contrario fu egli fra i più cocciuti oppositori a quel partito di corte che riclamava riforme? Perchè resistè nella sua opposizione fino alle estreme agonie del suo potere?

Se Metternich fu nemico sino al fanatismo di ogni ancorchè tenue concessione ai progresso delle idee liberali, se per combatterle egli tendeva a soffocare l'intelligenza, ed aveva creata una polizia che poi eccedette il suo scopo e fece assai più di quello che egli medesimo avrebbe voluto, non si può dire che fosse lo stesso perciò che concerne le nazionalità. Egli riconobbe che la forza dell'Austria stava appunto nel mantenere nei suoi popoli le distinzioni che la natura aveva stabilite; ed infatti quell'impero sarebbe stato spedito nel 1848, se avesse esistita una centralizzazione politica quale fu immaginata dal pazzo Stadion, e che pretese di metterla in opera il non savio Schwarzenberg. Dicesi altresì che il progetto d'incorporare tutta la monarchia austriaca nella confederazione germanica sia stato posto in campo fino dal 1815, a cui Metternich si oppose scorgendo benissimo che l'Austria più che guadagnarci vi perdeva: mentre la sua influenza in Germania sarà più forte, ove una parte ragguardevole dei suoi stati sia indipendente dalla confederazione. Quindi noi siamo d'accordo col sig. Bertin, che Metternich non possa giammai avere approvata nè la costituzione 4 marzo progettata dal principe Schwarzenberg e che dopo due anni e mezzo fu trovata ineseguibile, nè il progetto del medesimo d'incorporare tutta la monarchia nella confederazione germanica non meno ineseguibile e che bisognerà fra poco abbandonarlo come fu abbandonata la costituzione. Aggiungeremo altresì che Metternich o non avrebbe mai data una costituzione, o datala una volta non avrebbe mai voluto subire l'ignominia di rinegarla egli stesso e di confessare con ciò la propria ignoranza nell'arte di governare.

Malgrado però il suo rispetto alle nazionalità, il principe arcicancelliere non si fece sempre una esatta idea delle medesime. Senza parlare delle sue sviste sopra i tedeschi e gli slavi, egli si era persuaso che gl'italiani non esistevano più, nè potevano più esistere come nazione, che l'Italia non è che un nome nella geografia, e che le idee di nazionale indipendenza erano deliri formicolanti nella testa di pochi e prodotti dalla lettura di vecchie storie: da ciò le più calde raccomandazioni alle censure di Milano e di Venezia per tutto ciò che concerne i libri storici. E chiusi per conseguenza gli archivi agli italiani, vessati gli scrittori, proibiti i libri: le quali precauzioni smentivano l'opinione stessa che si era fatta Metternich sul carattere degli italiani.

Il 48 chiarì anche meglio il suo errore. E n'è uno infatti il volersi ficcare nel capo che 24 milioni d'individui abitanti un paese tutto loro proprio, e senza alcuna mescolanza straniera, parlanti tutti una medesima lingua, professando una medesima religione, vantando una medesima letteratura, una medesima storia, le medesime tradizioni, un medesimo glorioso passato: che questi 24 milioni possano avere dimenticato di essere una nazione, e rinunciato per sempre alla possibile contingenza di una unità nazionale assoluta o relativa, molto più che sono divisi in istati piccioli, deboli e per lo più impopolari, e che sono governati quasi tutti da principi stranieri di data assai moderna [illegible] a Parma, li Austriaci in Toscana e a Modena e in Lombardia vi sono appena da un secolo ed anche interrottamente e nè per istituzioni, nè per beneficenze, nè per antichità ebbero il tempo d'incordinarsi nello spirito degli italiani e di farsi considerare come una parte di loro medesimi.

L'Italia ha avuto i suoi periodi di gloria, poi ebbe quelli di umiliazione, ma una nazione che esiste da trenta secoli sul suo territorio, che è caduta e risorta più volte, che ha dato tante e così ripetute prove di una straordinaria potenza intellettiva ed energia di carattere, è una stupidità il credere che sia morta senza speranza di risurrezione, per ciò solo che ha subito un periodo di riposo. Ma sono tre secoli che si riposa, ed ora comincia a scuotersi, e le prime scosse sono state già abbastanza vigorose per far sentire che ha voglia di scuotersi. L'Italia, si dice, è così disunita, e voi volete unirvi? È appunto perchè è disunita, che ella agogna di unirsi: se fosse già unita, non ci penserebbe. Anche gl'inglesi, i francesi, gli spagnuoli erano disuniti in tanti stati, ed a forza di agitarsi, di passare da una guerra all'altra, da una ad un'altra rivoluzione, finirono col formare un solo corpo politico. Così sarà dell'Italia.

L'andata di Metternich a Vienna è sicuramente una rivoluzione, ed è probabilmente la campana che suona l'agonia al ministero Schwarzenberg, dei progetti di cui nissuno è riuscito, tranne quello di chiamare l'intervento dei russi, che per fermo non è il migliore, nè quello per cui sua altezza abbia più da lodarsi. E avevamo già predetto qualche mese fa, che l'ex-arcicancelliere non sarebbe tornato a Vienna se non dopo che la costituzione 4 marzo sarebbe ita a far compagnia alla costituente di Kremsier e che collo abolirla il principe Schwarzenberg avrebbe fatto pubblica emenda onorevole della sua incapacità.

Noi siamo persuasi altresì che il principe di Metternich non riassumerà più il potere, almeno in pubblico; ma lo eserciterà in privato colla medesima estensione di prima. È possibile che le sue idee si siano alquanto modificate, che riconosca la necessità di *profonde* (cioè alcune) modificazioni nelle istituzioni e di fare delle serie (?) concessioni al movimento generale dell'opinione pubblica; ma dubitiamo assai che elle non siano tuttavia troppo ristrette, troppo impacciate dai vecchi suoi pregiudizi che sono in lui diventati natura, e che per conseguenza possa egli rimediare al male immenso che ha fatto, e trarre l'Austria dall'abisso in cui l'ha gettata la cattiva sua politica.

A. BIANCHI-GIOVINI.

Si legge nel *Morning Chronicle* del 13 settembre;

» Il governo di Napoli spinge l'ipocrisia sino a sollecitare da lord Palmerston il favore di far circolare ciò che esso chiama la confutazione vittoriosa dei calunniosi attacchi non solo del signor Gladstone, ma anche del nobile segretario di stato.

» È difficile di trovare un altro esempio di una consimile combinazione di forza brutale colla debolezza di mente. Se un esemplare dell'opuscolo del sig. Macfarlane è stato messo realmente nelle mani di Lord Palmerston, il suo dovere come ministro della corona è evidente, e quale conviene ad un ministro risponsabile della dignità dell'Inghilterra, e tendente al benessere delle potenze amiche. Senza pensare alla follia della sua domanda, l'organo ufficiale del governo napolitano insiste presso il ministro perchè voglia appoggiare un sistema pubblicamente denunziato innanzi al Parlamento, rivocare le proprie parole e commettere un atto di stupidità, che sarebbe appena concepibile per parte di un insensato e di un Ferdinando di Napoli. Sia che si voglia guardare la cosa da un punto di vista di politica generale sia che si voglia applicarvi che il semplice giudizio e la discrezione ordinario egli è evidente che non si può dar corso ad una simile domanda. L'Inghilterra non deve lavare la camicia sporca di Napoli, non deve prestare la sua influenza per consolidare un sistema criminoso, o perpetuare un codice di atrocità legale.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 13 *settembre*. La cosa che maggiormente ferma l'attenzione di chi legge i giornali di Parigi, stamane, si è la dichiarazione dell'*Ordre* il quale dopo aver sì lungamente sostenuta la legge del 31 maggio finisce col dichiarare che essendo continuamente la medesima insultata dagli organi di quel governo che la promulgò, non potrebbe oramai applicarsi senza pericolo, e che qualora il governo ne proponga l'abrogazione non troverà in nessuno contro questa una *resistenza disperata*.

Questo fatto dà una prova della saggezza dei partiti politici dell'assemblea francese. Quindici mesi sono si dibatte e si approva una legge senza la quale dichiarasi che la Francia è perduta. Ad onta del pericolo di provocare una sommossa, le varie parti dell'assemblea si coalizzano contro la [illegible] quella legge famosa del 31 maggio che dal potere esecutivo era desiderata e fu sanzionata. Adesso senza che nessuno di quelli che concorsero alla legge siasi persuaso dell'inopportunità della medesima, ma solo all'oggetto di cattivarsi un partito nel popolo, ad uno ad uno disertò la difesa della medesima: il potere esecutivo move pel primo a demolire questa diga che secondo esso si era stabilita contro la demagogia e dietro lui legittimisti, fusionisti ed orleanisti si affrettano a mostrare che non sono meno ardenti dell'Eliseo nel disfare l'opera fatta, e ciò affinchè non si acquisti con loro scapito una maggiore importanza a Luigi Napoleone ed una maggiore probabilità di dominio futuro.

Il popolo naturalmente riconosce in tutto questo la propria forza ed è costretto a disprezzare tutti quegli uomini politici che fino adesso si arrogarono il diritto di governarlo, persuadendosi che le loro convinzioni non sono che millanterie colle quali ricoprono la mira dell'interesse e dell'ambizione.

— A proposito delle voci di colpi di stato che circolarono negli ultimi giorni a Parigi, si assicura che il presidente, irritato del modo con cui i legittimisti lo soccorrono del loro suffragio e diffidente della continuazione del medesimo, voglia tentare il colpo di tutto rimettere alla decisione del popolo.

— Dal rapporto presentato dal ministro dell'interno sulla condizione del dipartimento *de l'Ardèche* si scorge come a malincuore provocasse la pubblicazione dello stato d'assedio fatalmente reso necessario dall'audacia delle società segrete e de' suoi affigliati.

-- La commissione di permanenza è convocata straordinariamente per domani. Questa notizia, sparsa per Parigi stamane, ha dato motivo a varii commenti. Però ben tosto seppesi che i membri della commissione erano stati convocati a domanda espressa del ministro dell'interno. Egli dee presentare alla commissione le debite spiegazioni sul provvedimento preso dal governo di porre in istato d'assedio il dipartimento dell'Ardèche.

Pare che una irritazione vivissima si sia prodotta in quel dipartimento, ed i rapporti ufficiali annunciano al governo che soltanto energiche determinazioni possono prevenire una sommossa. Aggiungevasi che il ministro deve, nella seduta di domani, presentare alla commissione documenti dai quali risulta che i partiti estremi si agitano in due altri dipartimenti, cioè quelli di Saône-et-Loire e di Lot-et-Garonne.

-- Lettere private, dice l'*Estafette*, ricevute oggi da Agen, e che ci sono comunicate, annunciano che i signori Carlo Lesseps, Carlo Desolme e Dufau sono stati assolti dai giurì di Lot-et-Garonne. Il sig. Gauzence fu condannato ad un anno di carcere.

-- Leggesi nel *Courrier du Gard* del 13:

» Al momento di mettere in torchio sentiamo che 100 uomini del 67° di linea partono pel comune di Beauvoisin, ove, ad onta del divieto dell'autorità amministrativa, gli abitanti vogliono far eseguire una corsa di tori. »

INGHILTERRA

Londra, 13 *settembre*. Ieri il prezzo d'ingresso all'esposizione fu stabilito per la prima volta in 2 scellini 6 denari, e vi furono soltanto 17,959 visitatori con un introito di L, 1,906. Sentiamo che un certo numero di dame hanno risoluto di formarsi in comitato sullo scopo di impedire, se è possibile, il disfacimento del palazzo di cristallo. Hanno l'intenzione di presentare una memoria alla regina con molte firme.

— I giornali hanno annunciato che fu dato l'ordine ai diversi corpi militari di far infliggere nei casi emergenti la pena del marchio contro certi delinquenti coll'opera dei chirurghi militari.

Il *Sun* osserva che i chirurghi dovrebbero dare la loro dimissione piuttosto che sottoporsi a questa ingiunzione colla quale vengono trasformati in aiutanti del carnefice; e spera che la disposizione verrà rivocata. Frattanto impegna i medici ad intendersi per rifiutare ogni consulto in concorso dei medici militari sino a tanto che non sia ritirato quell'ordine.

— Nella sera del 12 la rappresentazione del teatro della regina è stata turbata da un accidente che avrebbe potuto avere funeste conseguenze. Si era dato per svista al cantante che faceva la parte di Otello un vero pugnale, nel calore della rappresentazione quell'artista ferì con quell'arma la sig. Sontag che faceva la parte di Desdemona. Fortunatamente non fu colpito che il braccio e sebbene molto sangue sia sortito dalla ferita, pure il medico dichiarò che non era grave, e che il giorno appresso avrebbe potuto ancora comparire sul teatro.

— Alla borsa di Londra del 13 i fondi inglesi erano pesanti.

Consolidati in contanti 96 1/8, per conto 96 1/4.

Boni dello scacchiere 48.

Alla chiusura vi fu un ribasso sui consolidati di 1/4 per cento.

[illegible]prestito sardo fu notato collo sconto del 2 1/4 per cento.

AUSTRIA

Vienna, 13 *settembre*. Il *Corriere Italiano* annuncia che l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, conte di Rechberg fa i preparativi di viaggio per recarsi alla sua destinazione, e ne deduce la conseguenza che la questione dei rifugiati ungheresi è stata decisa secondo i desideri dell'Austria, e che l'influenza di questa potenza sulla Porta non è minore di quella dell'Inghilterra. Ora sappiamo che Kossuth e i suoi compagni furono messi in libertà, ma non sapevamo che ciò fosse nei desideri dell'Austria, anzi credevamo il contrario. Ciò ricorda quanto accadde allorchè l'Austria e la Russia chiesero con tanta veemenza l'estradizione dei rifugiati ungheresi; anche allora i giornali austriaci a fronte del rifiuto della Porta sostenuta dalla Francia e dall'Inghilterra dichiaravano che la Porta aveva completamente soddisfatto ai desideri dell'Austria col non consegnarli.

-- Per parte della Prussia è stato destinato il generale Wrangel, già in relazioni amichevoli col maresciallo Radetzky, per assistere alle grandi manovre militari nel regno lombardo-veneto.

— L'affare dell'imprestito non va troppo bene, a quanto pare. Sebbene i fogli annuncino che il progetto fu accolto ovunque con grande soddisfazione, pure le effettive sottoscrizioni sembrano venire con molta lentezza, e i fogli oltre la somma assai tenue, già indicata pei tre primi giorni, non recano altri risultati. Si impiegano però tutti i mezzi per destare il pubblico dalla sua apatia e diffidenza, e non mancano inviti, eccitamenti e ordini in via ufficiosa e in via ufficiale per trovare concorrenti al prestito.

La *Gazzetta d'Augusta* assicura per altro che non si può dubitare sulla sottoscrizione di tutti gli 85 milioni, perchè si possono impiegare a questo fine le obbligazioni di stato che danno un minor interesse e i coupons scadenti. È però evidente che in questo modo il governo austriaco non introita nè denaro, nè carta monetata, e avrà aumentato il suo debito senza evitare la crisi che minaccia. La stessa gazzetta osserva che la riuscita del prestito non istà nella sottoscrizione degli 85 milioni, ma nei risultati ulteriori riguardo alla circolazione monetaria. Osserva inoltre che a Vienna vi è molta freddezza ed incertezza in proposito, e che si attendono le notizie da Francoforte e da Amsterdam.

Una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta di Colonia* assicura che, per quanto si conoscono le notizie delle diverse piazze, il timore, che le sottoscrizioni oltrepassino gli 85 milioni, è del tutto senza fondamento.

— La *Gazzetta delle poste* di Francoforte annuncia da Vienna che il ministro della giustizia ha mandato in Ungheria alcuni alti funzionari del suo dipartimento per occuparsi della procedura giudiziaria di quel paese, volendo il governo regolarla con ordinanze. Il giurì non sarà introdotto in Ungheria, e così neppure nella Gallizia e nelle provincie italiane. Il progetto del nuovo codice di procedura criminale è già redatto e aspetta nel gabinetto dell'imperatore la sua sanzione. Si dovettero introdurre alcuni cambiamenti nel progetto originario in causa dell'abrogazione della costituzione 4 marzo. Il giornale di Praga intitolato *Foglio costituzionale di Boemia* ha cambiato il suo titolo in *Foglio politico della Boemia*

— Si scrive da Arad in data del 4 settembre che la Maros si è gonfiata in modo straordinario, e le acque erano sortite dal loro letto ad una tale altezza, che la maggior parte della città era inondata.

— A Buda è stato nominato il luogotenente dal consiglio comunale composto di 36 membri.

— Riguardo all'ingresso totale della monarchia austriaca nella confederazione l'*Indépendance Belge* contiene ciò che segue:

Crediamo poter affermare che l'Austria ha oggi rinunciato interamente ad occuparsi della quistione dell'incorporazione totale dell'Austria nella confederazione germanica, e prorogò indefinitamente l'esecuzione di questo disegno. La Prussia per conseguenza ritirerà dalla confederazione le sue provincie non tedesche annessevi nel 1848.

GERMANIA

Francoforte, 11 *settembre*. Sono convocati degli uomini speciali per presentare un progetto di legge sulla stampa. A questo proposito furono già fatte le proposizioni seguenti:

1° Sopprimere un certo numero di giornali pericolosi;

2° Esigere delle guarentigie dai redattori e dagli editori mediante cauzioni.

I membri della commissione federale militare che hanno ispezionato tutte le fortezze federali, hanno fatto il loro rapporto, nel quale sollecitano il termine dei lavori cominciati specialmente per la fortezza di Rastatt.

PRUSSIA

Berlino, 12 *settembre*. La *Gazzetta Prussiana* pubblica il trattato conchiuso tra la Prussia e l'Hannover, onde unire lo Steuerverein col Zollverein. La convenzione è composta di 15 articoli principali e di altri 14 addizionali, firmati da Manteuffel, Bodelschwingh e Von der Heydt per parte della Prussia; da Munchauseers, da Hammontein per quella dell'Hannover. Il foglio semi ufficiale nel pubblicare il testo del trattato lo fa precedere da alcune riflessioni:

» Il trattato, dice la *Gazzetta di Prussia*, conchiuso prima tra la Prussia e l'Hannover, comincierà ad avere effetto col 1° gennaio 1854, cioè all'epoca in cui diventa possibile un nuovo accordo, tanto per parte dello Zollverein che dello Steuerverein. È noto come i trattati constitutivi dello Zollverein sussistono provvisoriamente fino alla fine del 1851, e che, ove non avesse luogo alcuna denuncia prima della fine dell'anno 1851, dovrebbero rimanere in vigore senza alcuna modificazione per un periodo di 12 anni; dà ciò ne viene che non eravi altro tempo da scegliere per la conclusione del trattato.

» Con esso si è raggiunto uno scopo lungamente desiderato: per esso si ottiene uno svolgimento favorevole agl'interessi materiali delle relazioni commerciali di un gran numero di stati tedeschi, ed inoltre si fece un passo importante per giungere ad un'unione generale delle dogane di Germania.

» Tuttavia al risultamento non è che un primo passo. La Prussia si è assunto di ottenere l'assenso degli stati che in qualità di membri dell'alleanza doganale vorranno concorrere ad innalzare l'edificio, la cui prima pietra è stata posata. Non dubitiamo che l'opera si compierà felicemente mercè gli sforzi comuni.

» L'Hannover si obbligò ad invitare i suoi due alleati dello Steuerverein, l'Oldemburgo e Schaumburg-Lippe ad entrare nello Zollverein, e quest'intento si otterrà senza alcun dubbio.

» Chiediamo anzi tutto che il trattato venga giudicato imparzialmente e sotto tutti gli aspetti: dichiariamo che la via per la quale ci siam messi era la sola possibile: e quindi abbiamo fiducia che per tal modo venga considerato dalle nostre camere, a cui ne è riservata l'approvazione e da tutti gli stati formanti parte colla Prussia della lega doganale e dall'intera Germania. »

Le disposizioni principali del trattato sono le seguenti:

L'art. 1. stabilisce che a datare dal primo gennaio 1854 la Prussia coi suoi alleati, e l'Hannover cogli stati membri dello Steuerverein che aderiscono al trattato, formeranno un'unione di dogane sulle basi dei principii e delle convenzioni vigenti attualmente nello Zollverein, salvo le modificazioni che vi si dovranno introdurre.

Gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 contengono le disposizioni risguardanti i diritti d'accisa sul tabacco, vino, acquavite, sale; i diritti di dazio, di navigazione marittima e fluviale, di cabotaggio, gli stabilimenti di deposito nei rispettivi forti e le facilità accordate ai distretti delle frontiere.

L'articolo 11 accorda all'Hannover un *praecipuum* di tre quarti per ciascun abitante sopra tutti gl'incassi provenienti dai diritti d'entrata, di sortita, di transito e d'accisa. Per quanto risguarda il prodotto dei diritti sullo zucchero di barbabietola la prelevazione accordata all'Hannover non potrà eccedere i 20 silbergros per anno e per abitante. La quota di contribuzione dell'Hannover alle spese di amministrazione sarà calcolata sulla base della popolazione.

L'art. 12 determina che circa alla divisione dei prodotti del diritto di esportazione e di transito, l'Hannover farà parte dell'unione occidentale.

L'art. 13 dichiara che non si esigerà alcun diritto retroattivo sulle merci esistenti nell'Hannover.

Giusta l'art. 14 il trattato avrà forza dal primo gennaio 1854 al 31 dicembre 1865, ma cesserà da sè quando venisse a conchiudersi prima di quest'epoca un'unione generale delle dogane di Germania.

L'art. 15 dice che le ratifiche saranno scambiate entro il mese.

Gli articoli addizionali amplificano gli articoli principali e contengono le disposizioni necessarie alla loro esecuzione.

— La dieta della provincia renana si riunirà il 28 corrente, ma non si sa se sarà a Dusseldorff od a Coblenza.

Il ministero della guerra ha presentato un'estesissima memoria da presentarsi alle camere nella sessione prossima, onde chiedere un credito di 20 milioni di talleri per aumentare la marina. Si propone di far costruire 12 fregate di 60 cannoni, 10 corvette a vapore, 14 battelli a vapore (*avisos*), 5 schoener, 5 bastimenti da trasporto, 36 scialuppe cannoniere, 6 yole, in tutto 94 bastimenti che costeranno 14 milioni di talleri.

DANIMARCA

Degli ufficiali danesi vennero insultati dal popolo di Kiel. Il governo pubblicò quindi un ordine che minaccia gli abitanti di rigori straordinarii, quando questi insulti si rinnovassero. Da questo fatto appare che la riconciliazione tra i danesi e gli abitanti dello Schleswig-Holstein non è ancor fatta.

Malgrado tutti gli sforzi fatti dal conte Bille-Brahe per indurre il governo prussiano ad accettare le proposizioni del gabinetto danese riguardo all'Holstein, si assicura che i gabinetti di Vienna e di Berlino appoggieranno tutti gli sforzi fatti dal senato per tenersi unito collo Schleswig. Quindi continuerà nell'Holstein l'occupazione delle truppe federali.

SPAGNA

Madrid, 8 *settembre*. Il presidente del consiglio dei ministri ebbe ieri una conferenza col generale Armero, e credesi ch'egli accetterà il portafoglio della marina, e darà il suo giuramento come ministro.

Il *Popular* crede di adempiere ad un dovere mettendo in prevenzione gli imprudenti contro i rumori che si fanno correre di progetti di torbidi nella penisola provocati da Espartero, vedendovi i lacci tesi a quelli che credono troppo facilmente ad ogni novità. Quanto allo stato dell'opinione pubblica nella Catalogna, egli assicura che non si desidera se non se la pace e la tranquillità.

Scrivono da Cadice il 4 settembre:

Sul battello a vapore di Siviglia è giunto ieri S. A. R. il duca d'Aumale che s'imbarcherà dimani sul battello a vapore inglese per recarsi a Londra.

— 9 *settembre*. Il generale Armero ha accettato il portafoglio della marina e dato il giuramento d'uso nelle mani della regina.

Il ministero è ora completo.

La commissione del *budget* del 1852 lavora indefessamente ed avrà esaurito il suo esame per la fine di ottobre, epoca alla quale si aprirà la nuova sessione.

AMERICA

Nuova York, 30 *agosto*. Il presidente degli Stati Uniti, accompagnato dal ministro dell'interno si è recato a Washington ove lo chiamava la nuova degli avvenimenti che ebbero luogo a Cuba. In una riunione di gabinetto presieduta dal sig Filmore si determinò di spedire all'Avana per conoscere il fatto dei 50 prigionieri passati per le armi delli spagnuoli, e per chiedere delle spiegazioni dell'insulto fatto dalla marina spagnola alla nave americana il *Falcone*.

Il governo fu informato altresì che il 25 i due

rteamer la *Fanny* e l'*Alabana* erano pronti a salpare della Nuova Orleans per l'Avana carichi di uomini e di munizioni, benchè le autorità facessero di tutto per impedire questa partenza non avevano speranza di riescire. Altrettanto accade a Nuova York ove un bastimento carico anch'esso di soldati e di munizioni fece vela alla volta di Cuba.

L'agitazione invece di scemare cresce ogni giorno: dovunque si fanno meeting per la liberazione di Cuba, ed il governo degli Stati Uniti può essere trascinato suo malgrado ad una impresa che provocherebbe una guerra generale colle potenze europee.

Il console spagnuolo che alcuni giornali dicevano assassinato è partito incaricando di supplirlo nelle sue funzioni i consoli di Francia e di Inghilterra.

STATI ITALIANI

STATI' ROMANI

Roma. È stato diramato dalla polizia pontificia un ordine segreto di arrestare per tutto lo stato nello stesso giorno tutti i soldati della legione Roselli.

La cagione di questo gran colpo, il delitto di cui sono accusati, è di avere combattuto il brigantaggio nell'Ascolano! Questo brigantaggio era una specie di *Santa Fede*, ossia questa era la bandiera, ma rubare era lo scopo. Ciò non ostante ai preti piaceva perchè intorbidava la repubblica e il governo pontificio ora dichiara benemeriti della santa fede i briganti.

Un altro fatto curioso è quello che accadde ad un Daniele De Bernardi detenuto nelle carceri nuove sotto imputazione di falsario, ma veramente per vendetta di opinioni. Il detenuto si è appellato del giudizio ridondante di illegalità, ma il suo appello non è stato ammesso. Intanto un sergente che stava in carcere con lui fu posto in segreta poi condannato alla fucilazione.

V'ha un uso di concedere ai condannati a morte qualche grazia per altri. Il sergente chiese la liberazione del De Bernardi che deve ancora restare in carcere due anni. Gli fu promessa: fu chiamato il De Bernardi ed annunziata la domanda del sergente; i due amici si abbracciarono con grande effusione, poi l'uno tornò in carcere per formalità (così dissero i custodi) e l'altro andò a morte, contento d'avere almeno giovato ad un amico. Ma il De Bernardi, non solamente è ancora in prigione, ma è passato in carcere peggiore, nè ha ottenuto la revisione del processo. Scusa al tenerlo in prigione è il non avere egli voluto accettare come grazia la liberazione, certo che la revisione del processo doveva dimostrarlo innocente. Ma questa dimostrazione non si vuole che avvenga. I liberali sono tutti ladri. Già l'*Osservatore* lo dichiarò sino dall'anno scorso: ladro è Cernuschi, ladro Calandrelli, e così via via.

Della regolarità ed onestà che presiede alle carceri pontificie, che il ministro francese Baroche ha preso sotto la sua speciale protezione, sono infinite le prove. Il governo stesso non sa con certezza il numero dei carcerati, perchè quivi al solito v'è piena anarchia anche nel carcerare. Tre o quattro polizie fanno a gara chi più opera e sa conservarsi più indipendente dalle altre. Vi sarebbe la faccenda del vitto che per gli appaltatori è importante, per cui qualcuno che dovrebbe essere liberato oggi resta sotto qualche pretesto in carcere anche domani per maggior lucro dei carcerieri, oppure liberato che sia non se ne dà la nota regolare con data giusta e si fa pagare al governo 3 o 4 giorni di più, ed i sopraintendenti chiudono un occhio per non vedere l'anacronismo.

Quanto agli esami, ai processi è inutile chiedere la regolarità e la giustizia; per esempio Girolametto dei Monti, dopo 6 mesi di carcere ebbe una mezz'ora di esame nel quale solamente gli fu chiesto dove l'anno innanzi si trovava nei giorni 15 e 16 novembre. Poi non vide più nè il giudice Cecchini, nè altri, stette in carcere altri 12 mesi e 2 giorni, e fu lasciato uscire il dì del *Corpus Domini* senza avere neppure la consolazione di sapere perchè fossse stato arrestato. Dopo alcuni giorni gli fu proposto il dilemma o *carcere o esiglio*, ed egli prescelse il secondo, profittando della somma clemenza pontificia che si era degnata di abbassarsi a fare con lui un dilemma. (*Corr. Merc.*)

Il *Corriere Mercantile* pubblica una protesta dell'avv. Galletti direttore della miniera di Monteponi in Sardegna, contro il governo pontificio, il quale fece firmare Onofrio, figlio dell'illustre esule, un atto col quale, mentre gli veniva rimesso il passaporto pel Piemonte, ei stesso dannavasi a perpetuo esilio dalla patria, sotto pena, facendo ritorno, di 5 anni d'opera pubblica. L'avv. Galletti scrisse fino dal 14 maggio p. p. una lettera al card. Antonelli a cui venne il 6 giugno presentata da persona rispettabile, richiedendo che venga rivocato il barbaro divieto del governatore di Bologna; ma il clemente cardinale prosegretario rispose col silenzio alla domanda. Quest' atto dimostra quanto il governo pontificio rispetti i vincoli di famiglia e poi grida contro i comunisti!

INTERNO

— Scrivono da Londra il 10 corrente i seguenti particolari relativamente al soggiorno dei nostri operai:

» Quest'oggi è il terzo giorno che i nostri operai visitano e studiano la esposizione. Ieri erano in movimento le principali macchine. Il prof. Ansaldo, coll'aiuto di uno dei membri del comitato esecutivo, ed il prof. Sobrero, hanno potuto farle osservare distintamente agli alliev meccanici e chimici.

» L'andata della nostra compagnia al palazzo di cristallo segue in corpo ordinato a due file, sotto la direzione dei capi squadra. Gl'inglesi che c'incontrano per via si soffermano a guardarci con compiacenza. I *policemen* ci fanno lasciare libero il passo dalle vetture. In generale riceviamo dovunque segni di simpatia. Accade più volte a taluno dei nostri operai di trovarsi in qualche *public house*, ed essere invitato, come italiano, a prendere il *the* nel bicchiere di un inglese, la maggiore delle gentilezze che possa essere fatta negli usi del paese.

» Fra gli operai regna il maggiore buon ordine ed una mirabile concordia. Il comitato inglese si mostra compiacente molto, permettendo al nostro comitato di adunarsi in uno degli uffizi dell'esposizione, e diede le opportune disposizioni perchè la spedizione sarda possa entrare nel palazzo di cristallo prima dell'ora dell'apertura, accordando agli operai di rientrarvi dopo la refezione, senz'obbligo di nuovo pagamento: circostanza questa notevolissima in un paese ove l'impero della legge è obbedito e rispettato senza alcuna eccezione.

» Gli operai meccanici hanno già visitato due grandiosi stabilimenti, quelli dei signori Russel e comp., e Moslay; altri si recarono ad una pubblica scuola di meccanica: altri cercano, nelle industrie affini al loro mestiere, di conoscere i miglioramenti introdottivi dall'attività inglese. Quanto prima faremo una gita a Manchester, e forse anche a Birmingham. Ieri l'altro il comitato della spedizione fu invitato ad un lauto pranzo dal sig. marchese d'Azeglio.

» Il cav. Casana, giunto da due giorni a Londra, venne stassera a ritrovarci all'ora di pranzo. Fu ricevuto dagli operai con l'entusiasmo che loro ispirava la presenza di uno zelante membro di codesta camera di commercio. Egli fece servire generosamente di buon vino la compagnia, regalo che riuscì a tutti veramente prezioso.

» Non posso a meno in questa occasione dal farvi conoscere come il sig. cav. Salino, viceconsole di Lione, s'interessi vivamente per noi; egli attende colà il giorno del nostro arrivo per assicurare alla comitiva ogni possibile vantaggio e soddisfazione. » (*Gazz. Piem.*)

La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato una circolare del ministro dell'interno agli intendenti generali, colla quale trasmette loro copia del seguente programma da osservarsi per le carceri giudiziarie di nuova costruzione e pel riattamento di quelle esistenti:

PARTE I. — *Costruzione di nuove carceri.*

1. All'epoca della costruzione di nuove carceri si cercherà di conoscere, per mezzo di notizie statistiche, quale sia il numero presunto e la varietà dei ditenuti che debbono comporre la popolazione delle carceri medesime. Questo numero massimo sarà accresciuto di un quinto, e così verrà stabilita la norma per le capacità e la quantità delle celle, ecc. ecc.

2. Se il carcere dovrà servire ai due sessi, si cercherà in quale proporzione questi concorrono a formare il numero totale.

3. L'edifizio dovrà essere costrutto nella parte della città la più salubre e possibilmente in luogo alcun poco elevato.

Prima che un disegno sia definitivamente approvato, il consiglio sanitario superiore verificherà se nella scelta del locale, e nella proporzione delle costruzioni siensi osservate tutte le norme igieniche che la scienza può suggerire; il consiglio provinciale di sanità sarà sempre interpellato prima che la pratica sia comunicata al consiglio superiore.

4. Il totale edifizio sarà circondato da una via di sicurezza chiusa fra due muri, sui quali verrà praticato il luogo per le necessarie scolte, salvo per altro il caso in cui l'edifizio dovesse essere collocato in modo che circostanze locali potessero, risparmiando in tutto o in parte la grave spesa, provvedere egualmente alla sicurezza del carcere ed impedire il pericolo di evasione.

5. Il totale edifizio sarà diviso in due parti che avranno per altro le opportune comunicazioni, l'una pel carcere propriamente detto, l'altra destinata all'amministrazione.

6. La parte destinata all'amministrazione oltre all'abitazione di tutte le persone impiegate alla direzione o custodia del carcere, dovrà contenere tutti i magazzini occorrenti, alcune celle per ricevere i prigionieri al loro arrivo, i bagni, una sala per le adunanze dell'amministrazione o consiglio di sorveglianza, ove questo sarà istituito, una o più camere per l'istruttore del procedimento, una per custodire i corpi di reato, ed una per gli avvocati.

7. Il carcere sarà, ove d'uopo, diviso in due compartimenti, uno per le donne, ed un altro per gli uomini. La forma che verrà adottata per l'edifizio indicherà come abbia a farsi questa separazione.

In ogni caso la separazione dovrà esser tale che rimanga esclusa ogni possibilità di relazione anche di vista.

8. In entrambe le parti vi saranno altrettante celle o camere quante verranno indicate nel numero massimo prevedibile di persone da rinchiudersi.

9. Le celle non potranno avere viste all'esteriore del carcere. Esse, dovendo servire di continua dimora a chi le abita, dovranno essere sufficientemente spaziose e capaci, e fornite di tutto quanto può essere necessario.

La relazione fra l'una e l'altra dovrà essere esclusa dalla forma dei muri.

Nelle celle dovranno essere praticati i mezzi opportuni per l'ispezione dei guardiani, senza che i rinchiusi si accorgano quando essa ha luogo.

10. Oltre alle celle vi saranno camere capaci di più di un individuo per quei casi, nei quali si credesse opportuno di escludere alcuni dalla custodia individuale.

Il numero di queste camere dovrà essere determinato dal numero massimo prevedibile dei rinchiusi, e dalla presumibile natura di essi.

Vi sarà pure una sala nella quale potranno radunarsi i carcerati per materia civile.

11. Oltre alle celle corrispondenti al numero massimo dei presunti individui, e oltre alle camere e sala di cui all'art. 10, saranno destinate alcune celle per la cura delle malattie veneree per le persone d'ambo i sessi.

12. Saranno costruite celle di dimensione minore, chiamate di punizione: queste dovranno potersi fare oscure a volontà, ma saranno peraltro sempre convenientemente ventilate.

13. Le celle destinate a ricevere i prigionieri di passaggio potranno essere più ristrette delle altre.

14. Vi saranno laboratoi nei quali i condannati possano lavorare in comune: in essi saranno praticati i mezzi opportuni affinchè si possano sorvegliare i ditenuti senza esserne veduti.

15. Le fosse delle latrine, qualunque esse siano, saranno sempre poste verso le parti esteriori dell'edifizio.

16. Saranno disposti parlatoi nei quali i vari prevenuti possano intervenire contemporaneamente in guisa per altro che il visitante ed il visitato non possano avere altra relazione che fra di loro, e che tra i discorrenti siavi uno spazio sufficiente per impedire il loro contatto personale, i discorsi segreti, e la consegna di qualsiasi oggetto.

17. Una sola cappella interna dovrà servire per tutto il carcere. Ogni parte dell'edifizio dovrà avervi facile accesso: ma quello dalla parte delle donne dovrà essere del tutto separato e diviso da quello degli uomini.

Nella cappella vi saranno altrettanti stalli quanti i rinchiusi, e questi saranno coperti in modo che un individuo non possa essere veduto, nè vederne un altro.

18. In tutti i carceri saranno formati molti cortili, separati fra loro da muri divisori, disposti il più che si possa a raggi aventi un solo centro, fra i quali i prevenuti possano venire ammessi a passeggiare individualmente.

19. Formandosi i piani per nuove carceri i signori ingegneri porranno mente affinchè la vigilanza del direttore e dei guardiani possa facilmente da un solo punto estendersi a tutto, o alla maggior parte dell'edifizio.

20. I signori ingegneri prima di proporre piani per nuove carceri o ricostruzione di esistenti dovranno prendere cognizione di quelli presentati nel 1818 al governo francese per norma dai signori Blouet, Harou, Romain ed Horeau, non che di tutti quelli conosciuti per le prigioni, specialmente preventive, nelle quali è introdotto il sistema cellulare e la separazione continua.

PARTE II. — *Riattamento delle carceri esistenti.*

21. Le stesse norme si osserveranno pel riattamento organico delle carceri esistenti.

22. Nei locali però ove non potrà essere introdotto intieramente il sistema cellulare colle norme come sopra sbandite, dovranno, se la spesa non sarà ragguardevole, almeno praticarsi le seguenti separazioni:

a. Separazione assoluta fra i due sessi, in modo da vietare la vista anche fra di loro. Si eviterà eziandio possibilmente che il carcere di un sesso sia soprapposto a quello dell'altro;

b. La separazione tra i prevenuti ed i condannati;

c. In ogni carcere dovrà esservi indispensabilmente un numero sufficiente di celle per i prevenuti e per i condannati per reati contro la proprietà. Queste celle dovranno, il più che far possa, avere le qualità prescritte per le celle dei carceri di nuova costruzione.

I timori che il carcere serva di scuola ai malfattori meno esperii, che in esso si tramino nuovi progetti di reato, che si formino associazioni, che si diano e si ricevano notizie delle persone che infestano la società, e che ancora sfuggirono alle mani della giustizia, sussistono se non assolutamente, almeno più specialmente per i prevenuti di reati contro la proprietà, epperò noi proponiamo che siano assolutamente separati;

d. Tanto nella parte delle donne, quanto in quella degli uomini, i minori degli anni 16 dovranno essere assolutamente separati dagli adulti.

e. Se l'edifizio potrà permetterlo, vi saranno laboratorii pei condannati d'ambo i sessi.

Sarà destinato, potendosi, un luogo separato per i rinchiusi per materia civile.

f. Verrà disposta una corte in cui i ditenuti che dimorano nelle celle possano individualmente essere ammessi:

g. Tutti i ditenuti dovranno potere intervenire nella cappella.

23. Le carceri nelle quali non si potrà praticare un numero sufficiente di celle per le due anzidette categorie di ditenuti, e non potranno seguire le altre norme seguite nell'articolo precedente, saranno dichiarate inservibili.

Saranno pure dichiarate inservibili quelle in cui l'eseguimento delle disposizioni prescritte in detto articolo 22 dovesse cagionare all'erario dello stato una spesa di riguardo.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lista di ufficiali che appartenevano alle categorie di aspettativa o di riforma, collocati a riposo in esecuzione dell'art. 8 della legge di approvazione del bilancio della guerra.

Colonnello: Crova di Vaglio barone Nicolao.

Tenenti-Colonnelli: Casoni vassallo Ignazio - Della Chiesa cav. Angelo - Sertorio cav. Desiderio - Albrione di Rorà cav. Angelo - Serra-Madio di Mondonio vassallo Alessandro.

Maggiori coi distintivi di tenentecolonnello: Ongran cav. Luigi - Bertola Lorenzo.

Maggiori: Avogadro di Collobiano cavaliere Pietro Eugenio - Becchio Filippo - Crova cav. Lodovico Paolo Camillo - Della Chiesa di Benevello cav. Vincenzo - Ducloz cav. Giuseppe Maria Gabriele - De Baral nobile Giuseppe Luigi - Faussone di Clavesana conte Carlo Gabriele - Fea Giuseppe - Ferrerati Carlo Francesco - Ghilini cav. Luigi - Manuel de Locatel conte Giuseppe - Ricca di Castelvecchio cav. Luigi Vincenzo - Serra Francesco - Tarino cavaliere Giuseppe Antonio Anastasio - Belli cav. Lodovico - Bava-Beccaris Angelo - Carassi cavaliere Michele Giovanni - Faussone di Montaldo conte Carlo - Gallea barone Massimino - Mosca conte Ignazio Paolo Enrico - Tarini-Imperiale conte Carlo Gio. Battista - De Blonay barone Gabriele Enrico - Rasino cav. Angelo Zaverio.

Capitani coi distintivi di maggiore: Bruno Carlo - Didier cav. Gabriele - Alziari Celestino - De Sauvage nobile Filiberto - Gallamano cav. Cesare Giuseppe - Uberti Luigi.

Capitani: Avogadro di Rouco conte Carlo Francesco - Bonelli Paolo Giuseppe - Fancello cav. Raimondo - Manca cavaliere Luigi Simone - Maccari Giovanni Battista - Roberti di Castelvero cav. Edmondo - Avogadro di Ruffia cav. Angelo Giuseppe - De la Gausie cav. Alessandro - De Costemagne Giovanni Battista - Rovereto nobile Francesco Antonio - Alziari di Malaussena cav. Desiderio - Alpini di Viveri conte Melchiorre Enrico - De Marechal conte Alessio - De Chamay Gioanni - Garnier Giuseppe - Martini cav. Giuseppe Pietro Antonio - Roget de Cevins nobile Pietro Francesco - Ricci cav. Gaetano - Riccardi cav. Lazzaro - Trotti cav. Vittorio Amedeo - Vagnone conte Giuseppe.

Luogotenente con distintivi di maggiore: Vernier Amedeo.

Luogotenenti coi distintivi di capitano: Piombino Luigi - Gioelli Luigi.

Luogotenenti: Passera Gennaro - Silvestro Giovanni - Maggi Gio. Antonio - Diana Efisio - Sanna cav. Salvatore - Bonelli Costantino.

Sottotenente coi distintivi di luogotenente: Aschieri Giovanni.

Sottotenenti: Allavena Domenico - Martini Paolo Nicola - Segni Francesco - Radriguez cav. Teodosio - Barzizza Pietro - Beltrami Giuseppe - Bozzola Giovanni - Basilio Giovanni - Camagna Pietro - Commercio Luigi - Demanessy nobile Vittorio - Faravelli Gio. Tommaso - Foro Carlo - Gaia Evasio - Garis Modesto - Gallini Carlo - Gatto Gio. Battista - Mainero Luigi - Pelazza Giuseppe - Paoletti di Rodoreto cav. Giuseppe -

Roccatagliata Gaetano - Ravetto Defendente - Siletto Giovanni - Ughetti Giovanni.

Cappellani: Blanqui D. Antonio Paolo - Cauvin D. Sisto.

Chirurghi maggiori: Stura dottore Felice - Botta dottore Benedetto.

Furono pure collocati a riposo il maggiore Sanna Michele, il luogotenente colonnello cav. Paolo Boccolari ed alcuni altri.

Il luogotenente d'artiglieria in aspettativa, Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, è riammesso in servizio.

Il capitano Scoffiero Mario è nominato maggiore dei bersaglieri, ecc.

Il cav. Alessandro Lamarmora; maggior generale, comandante temporariamente la divisione militare di Genova, fu nominato cavaliere di gran croce, decorato del gran cordone dell' ordine mauriziano.

Gl'ingegneri Rolando Costa e Celestino Braccio, il maggiore Michele Sanna ed il colonnello Gaetano Molinati ebbero essi pure la croce.

— L'egregio nostro amico dottore Bernardino Bertini, deputato, venne dalla sezione medica del congresso scientifico testè apertosi in Orleans nominato a suo vice-presidente.

Vercelli, 15 *settembre*. Giusta i computi statistici i fanciulli dai 7 ai 12 anni corrispondono al novesimo d'una popolazione: per la provincia di Vercelli, che conta 121,806 abitanti, ammonterebbero dunque a 13,534. Ora nell'inverno frequentano le scuole 5285 maschi, 3306 femmine: totale 8591. Restano dunque senza istruzione 4943 fanciulli, di cui 1482 maschi e 3461 femmine: che è quanto a dire poco più d'un terzo: il numero quindi degli accorrenti alle scuole è traordinario, avuto riguardo alle cifre degli anni scorsi.

La somma erogata nella provincia per gli stipendii ascende a L. 61,531 pei maestri, e L. 22,695 per le maestre: in tutto L. 84,226. La media dei medesimi è di L. 647 pei primi e di L. 527 per le seconde.

Noi non abbiamo tenuto conto delle scuole femminili pubbliche e gratuite aperte in Vercelli dalle suore di Carità, alle quali concorrono 200 alunne; nè di quelle in Trino dirette dalle suore domenicane frequentate da 250 allieve.

(*Vessillo*.)

VARIETA'

RITRATTI POLITICI

(*Continuazione, vedi i num.* 252 *e* 254)

Parte seconda.

I. L'uomo è ora conosciuto; dopo aver scolpita la sua statua nella stessa verità della natura, ci rimane a giudicarne la vita nei fatti principali, e negli avvenimenti che essa racchiude. Questa vita che ha trascorso appena il mezzo del cammino che Dio pone d'ordinario tra la culla e la tomba, quasi altrettanto è vicino alla sua pienezza quanto è agitata. Non è solo il dramma che la rende poetica: è lo studio, è la riflessione, è l'azione, è l'applicazione che le imprimono il suo vero carattere. Miscuglio di avventure e di azzardi, d'audacia e di rassegnazione, di febbre e di sonno, d'eroismo e di fatalismo, d' ambizioni ingannate e d'ambizioni disdegnate o sacrificate, di colpi della fortuna, si può dire che essa tocca tutte le idee, tutti i sentimenti, tutte le passioni, tutte le situazioni, come tutti i doveri e tutte le grandezze.

Seguitando rapidamente Luigi Napoleone Bonaparte nelle diverse fasi della sua vita pubblica io trovo successivamente;

L'uomo d'azione, cioè il pretendente che sorge due volte coll'impero a Strasburgo e a Boulogne, spinto dalla superstizione del suo nome più che dall'ambizione del potere;

L'uomo di meditazione, cioè il prigioniero di Ham, che prepara nella solitudine del carcere piani di governo e di riforma sociale;

Finalmente l'uomo di applicazione, cioè il presidente della repubblica francese, che governa la nazione in mezzo alle più gravi circostanze, fra le lotte e i raggiri dei partiti, e che deve render conto al popolo che lo nominò di due cose dei pari inviolabili a lui affidate, cioè la repubblica e la società.

Questi tre appunti principali rappresentano i tre grandi aspetti di questo destino sì complicato, il quale, dopo esser stato studiato, analizzato, scandagliato, messo in luce e considerato in tutti i suoi moventi e in tutti i suoi risultati, si ricostituirà con tutta naturalezza nella sua unità imponente.

II. Luigi Napoleone Bonaparte ha studiato Machiavelli. Vi è una massima di questo grande osservatore del cuore umano e dell' umanità che l'aveva molto colpito e che ripeteva incessantemente, ed è questa: » Meglio è far male che far niente » Far niente vuol dire essere dimenticato, far male è lo stesso che far rumore. Nel 1836 chi mai pensava alla famiglia dell'imperatore? L'ultimo raggio di quest' epoca maravigliosa s'era appunto spento nel palazzo di Schönbrunn. Di questa dinastia, consacrata dall' entusiasmo popolare, non rimanevano che dei rampolli collaterali in tutte le parti dell' Europa, ignorati dalla Francia che appena ne sapeva il nome.

Una donna che noi abbiamo già nominato, la regina Ortensia, aveva conservato negli animi quella popolarità della grazia e del sentimento, cui il tempo rispetta e le avversità mettono in rilievo. Essa non era stata dimenticata, perchè amata. L'ambizioso che aveva fatto giustiziare il duca d'Enghien, il dittatore che aveva rovesciato sotto i suoi piedi la tribuna e la sovranità della nazione, il genio che aveva fatto del suo secolo una convulsione sublime, potea trovare coscienze accusatrici e patriotti ostili. Ma la donna attraente e tenera, la madre appassionata e devota non poteva che trovar cuori che la compiangessero. L'ombra sua leggiadra traspariva nelle rimembranze di quest'epoca come immagine d'amore, di bontà e di affetto, in mezzo alle immagini di strage, di lutto e di morte, e dal suo esiglio faceva ancora splendere sovra quell'impero rovesciato la gloria del suo infortunio, della sua rassegnazione e del suo eroismo, come già aveva fatto risplendere sull' impero potente e pieno di vita il prestigio della sua bellezza. Ed è presso questa donna e questa madre, nel ricetto modesto di sua scelta, che doveva prepararsi l'esecuzione di questo dramma, le cui peripezie così varie e così bizzarre da quindici anni si vanno svolgendo successivamente ai nostri occhi, e il cui scioglimento definitivo è ancora il mistero dell'avvenire, il segreto di Dio.

(*Continua*)

Ci viene annunciato prossimo l'arrivo in questacittà del sig. MINOLA che si propone di dare una serie di trattenimenti di mnemotecnica, di straordinari esperimenti fisicali, e di produzioni di prestidigitazione, in cui ha ottenuto i più splendidi successi nelle principali città dell'Europa. Abbiamo sott'occhio i giudizi della stampa inglese nelle sue rappresentazioni, i quali dimostrano quanto interesse, ed applauso eccitavano nella capitale dell' Inghilterra, e con quale entusiasmo erano accolte dal pubblico.

Per dare un' idea delle straordinarie facoltà mnemotecniche e delle altre abilità del signor Minola il *Daily News* nel suo numero del 29 luglio descrive come segue le di lui produzioni di una serata:

» Il primo esercizio di memoria chiamato la *Tombola* consiste nell' abilità di ripetere nel loro ordine, e nell'ordine inverso una quantità di numeri dettati prima dagli spettatori. I numeri sono annunciati in una rapida progressione a volontà degli spettatori, e la facilità ed esattezza con cui il signor Minola li ripete contiene, come egli osserva, una nuova applicazione delle facoltà della memoria.

» L'altra produzione era la *scrittura misteriosa*, e questa fu effettuata col mezzo di carte. Alcune persone scelgono una carta ciascheduno, sulla quale è scritto un numero, ed il signor Minola prende un pezzo di carta bianca, lo colloca in una cassetta, indi lo estrae di nuovo, e vi si trovano scritti i numeri nell'ordine dato.

» Sebbene il signor Minola si occupi anche di altre produzioni, pure i saggi di memoria straordinaria sono i punti più interessanti delle sue rappresentazioni, e fra i più straordinari havvi la prontezza colla quale egli enumera in successione storica i principali eventi dei diversi secoli, che vengono indicati da uno o più spettatori. Ciò egli fece in diverse riprese, e siccome non aveva tempo da prepararsi, la forza della memoria era o sembrava manifestarsi in un grado straordinario. »

Anche il *Morning Chronicle* dello stesso giorno descrive alcune produzioni veramente meravigliose del sig. Minola in punto all'applicazione delle sue facoltà rammemorative.

Il *Morning Advertiser* del 31 luglio cita il seguente esercizio, che destò lo stupore universale:

» Un foglio di carta coi numeri dall' 1 al 48 in margine fu dato dal sig. Minola ad uno degli spettatori, e questi vi scrisse di contro nomi di re, imperatori, conquistatori, poeti, invenzioni, eventi, battaglie, in somma ogni sorta di circostanze annesse a qualche data di tempo, a piacere degli astanti.

» La lista essendo così completata, il sig. Minola la ripetè nel suo intero da capo a fondo senza ommettere nulla, poi andando indietro, e in qualunque direzione, cominciando in qualunque punto indicato da uno dei numeri scritti sul foglio. Ad ogni menzione dell' avvenimento, il sig. Minola indicava la relativa epoca, e dopo un momento di riflessione anche il giorno della settimana in cui era accaduto. Ciò si considerò come la più straordinaria produzione, come un terribile sforzo della memoria. In questi esperimenti la facoltà della memoria, coltivata dietro un sistema filosofico, si mostrava nel più semplice apparato, e senza alcun aiuto straordinario che contribuisse a questi splendidi effetti. »

Altri giornali si occuparono pure di queste produzioni rimarchevoli, che non si limitano soltanto ad esercizi di memoria ma si estendevano anche ad esperimenti, il di cui risultato è un ordine superiore d' illusioni, che eccitano negli spettatori il più alto interesse, e la più viva curiosità.

Le rappresentazioni che il sig. *Minola* ha intenzione di dare al suo arrivo troveranno certamente qui a Torino, sua città nativa, gli applausi e concorso, che meritano così straordinarie produzioni, che al diletto e all'istruzione aggiungono anche lo stimolo della novità e della sorpresa. Sappiamo che il sig. Minola è disposto a dare anche privati trattenimenti e lezioni di mnemotecnica.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. part. dell' Opinione.*)

Milano, 15 *settembre*. La circolare del gran mastro delle cerimonie, ha fatto scissura nel campo de' pochi *camerieri* di S. M. Quattro o cinque (e a suo tempo ne dirò i nomi) gongolano dal piacere, e non si faranno pregare per umiliarsi davanti all' imperatorino; altri sono desolati, e son quelli che si credevano svincolati dagli avvenimenti del 1848. Ma in Austria non si dimentica nulla, e non si svincola nulla. Il disobbedire essi dicono è affare serio con questa gente, e non si sa fin dove possano andare colle loro vendette, prestarsi, è farsi fischiare qui e fuori di qui, farsi maledire o forse (anzi certamente) notare per un ritorno di fortuna. L' idea poi che i loro nomi sieno stampati nei giornali esteri, mette loro la febbre addosso. Eppure quanta pubblicità, quanta punizione dalla pubblica opinione s'avranno se cedono.

L'accoglienza ad ogni modo sarà freddissima; già se l'aspettano, ed il *Corriere Italiano* non nasconde la sua inquietudine e fa parlare i suoi corrispondenti; ci vuol poca scienza prevederlo. La *Gazzetta di Milano* per annunziare che invece del 5 ottobre, S. M. partirà alla volta di Vienna il 1° di detto mese, indica che il viaggio è assai abbreviato, e certamente non senza causa.

Il municipio di Verona *comandò* a varii signori che volevano andar in campagna, che dovessero *mandare le carrozze* incontro al sovrano, e *volle la ricevuta dell'ordine*.

Da tutti questi *ordini*, *comandi* rileverete che nessuno ha delle illusioni sul ricevimento che si farà nel regno lombardo-veneto a Francesco Giuseppe. Se l'abolizione della costituzione ha fatto ridere i patrioti, ha d'altra parte fatto piangere coloro che nella facile infrazione della parola sovrana vedono l'impossibilità di qualunque temperamento.

Nel regno lombardo esisteva un partito che era per così dire il rappresentante dei tempi di Maria Teresa; questo partito credeva all'Austria che aveva sotto la possente mano di Kaunitz rigenerata la Lombardia, prostrata dalla mala gestione spagnuola; e non credeva ai moti incomposti d'una rivoluzione; questo partito rimase inerte e quasi neutrale durante il 1848, e sfolgorò di gioia, gioia certo poco sapiente, allochè lesse i primi proclami di Radetzky, le amnistie e la pubblicazione di una costituzione.

Dopo il 20 agosto l'incantesimo è sparito; rimane la nuda verità; il governo dell' arbitrio militare, ossia della forza brutale. Questo partito non grida, ma è caduto nell'umiliazione, che è la peggiore di tutte le pene; inerte nel 1848 per il governo italiano, lo sarà ora, nel 1851, per il governo austriaco, imperocchè sente che se sono rispettabili le convinzioni, altrettanto sono biasimevoli le impenitenze. L'Austria rifà l'opera di Sisifo, ma non per edificare, sibbene per distruggere; fatale istinto degli uomini di stato di questo impero, che vogliono il *diluvio in permanenza*.

Parigi, 15 *settembre*. La prima pietra dei mercati centrali di Parigi fu posta dal presidente della repubblica, e la cerimonia cui diede luogo sembra essere trascorsa senza gravi incidenti. Si tennero dei discorsi: in quello del presidente notiamo la seguente frase con cui volle terminarlo: = Ponendo la prima pietra di un edificio la cui destinazione è tanto popolare, io mi lusingo che coll' appoggio dei buoni cittadini e colla protezione del Cielo ci sarà dato radicare sul suolo della Francia qualche fondamento su cui elevare un edificio sociale abbastanza solido per offrire un riparo contro la violenza e la mobilità delle passioni umane.

Vi furono molte grida di viva Luigi Napoleone, viva il presidente.

Vi fu seduta della commissione di permanenza a cui si presentarono spiegazioni dal ministro dell' interno sullo stato d' assedio ordinato nell' Ardèche La commissione si dichiarò soddisfatta delle medesime.

Il 5 per 0|0 chiuse a 91 70; rialzo 5 cent.

Il 3 per 0|0 chiuse a 55 90; rialzo 15 cent.

Il 5 per 0|0 piemontese (C. R.) 80; rialzo 25 centesimi.

Il nuovo prestito si mantenne a 900.

Vienna, 15 *settembre*. La *Gazzetta di Venezia* ed il *Lombardo Veneto* descrivono l'arrivo dell' imperatore a Venezia, il 14, alle 7 antimeridiane, a bordo del piroscafo da guerra la *Marianna*. Smontato dal legno in uno *scalè* dell' I. R. marina, scrive il *Lombardo-Veneto*, si recò sulla piazza di S. Marco, ove stavano schierate le I. R. truppe di guarnigione, accompagnato da S. E. il feld-maresciallo Radetzky e seguito dalle principali autorità civili e militari. Dopocchè entrò nella basilica patriarcale ad ascoltare la Santa Messa, e quindi salito in gondola e circondato dallo stesso seguito e da gran numero di barche si recò alla stazione di Santa Lucia onde proseguire il suo viaggio alla volta di Verona.

Con questa narrazione coincide quella della Gazzetta ufficiale. Niun entusiasmo!

Il *Foglio di Verona* del 15 annunzia l'arrivo dell' imperatore in questa città. Il duchino di Modena e Jellacich erano ad attenderlo.

La *Gazzetta Prussiana* dell' 11 annuncia esserle pervenuta la notizia telegrafica da Hannover che nello stesso giorno furono scambiate in quella città le ratifiche del trattato di unione doganale fra la Prussia e l' Hannover.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore*.
G. ROMBALDO *Gerente*.

TIPOGRAFIA ARNALDI.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **18** 7.bre **1851**

FONDI PUBBLICI Godimento	Per contanti. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese corr. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina	Pel fine del mese pross. giorno prec. dopo la borsa	alla mattina
1819 5 0|0 1 aprile						
1831 » 1 luglio						
1848 » 1 7.bre						
1849 » 1 luglio		80 75				
1851 » 1 giugn.						
1834 Obbl. 1 luglio						
1849 » 1 aprile						
1850 » 1 agost.						
1844 5 p. 0|0 Sardegna 1 luglio						
FONDI PRIVATI *Azioni*				1635		
Banca naz. 1 luglio						
Banca di Savoia						
Città di Torino 4 0|0 oltre l'int. dec.						
5 50 0|0 1 luglio						
Città di Genova 4 0|0						
Società del Gaz Antica 1 luglio						
Nuova		610 612				
Incendi a premio fisso 31 dicembr.						
Via ferrata di Savigliano 1 luglio						
Molini presso Collegno 1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi
Augusta a 60 gior.	254			253
Francoforte s. M.	211			
Genova sconto			4 p. 0|0	
Lione	100			99 50
Livorno				
Londra	25	20		25 05
Milano				
Napoli				
Parigi	100	10		99 60
Roma				
Torino sconto			4 p. 0|0	

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 04	20 07
Doppia di Savoia	»	28 73	28 77
Doppia di Genova	»	79 50	79 63
Sovrane nuove	»	35 08	35 18
Sovrane vecchie.	»	34 99	35 00
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 50	999 60